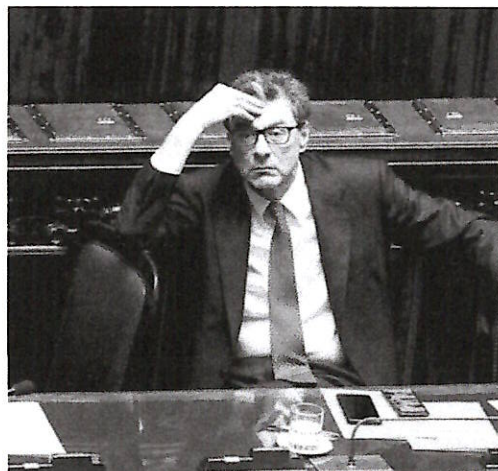


LA POLITICA ECONOMICA

Stamattina in Cdm il documento che non prevede misure di politica economica per il 2025
Il ministro: "Prudenza e responsabilità". Il Pd: "Scelta senza precedenti e contro la legge"

Il governo vara il Def a metà Giorgetti: "Aspettiamo l'Ue" I bonus costano 220 miliardi



IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Sarà un Def «snello e assai asciutto», che ricalcherà le stime formulate nella Nota di aggiornamento dello scorso autunno rimandando ai prossimi mesi novità ed eventuali correzioni. «I numeri? Saranno realistici, né gonfiati, né troppo impostati alla prudenza» fanno sapere fonti di governo. Il Pil del 2024 è così fissato +0,9% (anziché a +1,2) e a +1,2 (invece di +1,4) quello del 2025; il deficit 2024 resta al 4,3% - senza necessità (per ora) di manovra correttiva, come sostiene il ministro dell'Economia Giorgetti - per poi iniziare a scendere nel 25-26, col debito abbastanza stabile, quest'anno appena sotto al 140%.

Il Documento di economia e finanza «light», o «transitorio» come viene definito, che arriva questa mattina sul tavolo del Consiglio dei ministri «risponde alla situazione di cambiamento delle regole europee - ha spiegato ieri Giorgetti. Non ci sono ancora le istruzioni della nuova governance, quando ci saranno - abbiamo deciso a livello europeo intorno all'estate - faremo il piano strutturale come richiesto da queste nuo-

LA FOTOGRAFIA

I numeri chiave del Superbonus al 31 marzo 2024



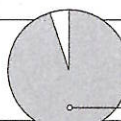
122,24
miliardi di euro

Onere totale a carico dello Stato per il Superbonus per quanto riguarda le detrazioni maturate per i lavori conclusi (al 31 marzo)

Fonte: Enea

117,2 miliardi

Totale degli investimenti ammessi a detrazione



di cui **111,6 miliardi** investimenti relativi a lavori conclusi

95,2% DELLE OPERE REALIZZATE, CON 494.406 EDIFICI INTERESSATI:



ve regolamentazioni».

In pratica il nuovo Def che viene approvato oggi conterrà solo il quadro tendenziale, cioè la situazione dei conti a politiche invariate, senza le misure che l'esecutivo potrebbe mettere a terra. Scelta contestata duramente da tutte le opposizioni, soprattutto dal Pd, e certamente inedita per un governo nel pieno delle sue funzioni. Il governo ne fa una questione di «prudenza» perché oltre alla riforma della governance europea, sul 2025 si dovrà tener

Così su "La Stampa"



Su questo giornale, venerdì scorso, l'anticipazione della scelta del governo sul Documento di economia e finanza (Def) Nel testo ci sarà solo il quadro tendenziale, cioè la situazione dei conti a politiche invariate, senza le misure di politica economica che l'esecutivo punta ad attuare per il 2025.

conto anche della procedura per deficit eccessivo che lo stesso Giorgetti nei giorni scorsi ha dato per scontata. Per cui oltre a dover rifinanziare le misure messe in campo con l'ultima Legge di bilancio, dalla conferma del taglio del cuneo fiscale al primo modulo della riforma dell'Irpef con la riduzione a 3 aliquote, alle tante spese indifferibili per un totale stimato in circa 20 miliardi di euro, il governo dovrà prevedere una correzione dei conti dello 0,5% annuo, all'incirca 14 miliardi. Sbilanciarsi ora con misure specifiche esporrebbe il governo al rischio di lavoro poi fare magari marcia indietro ed è la cosa che si cerca di evitare, come si vogliono evitare annunci di possibili nuovi tagli a pochi mesi dal voto per le europee.

«Occorre creare un clima di fiducia nei confronti del Paese, e di solidità rispetto ai dati fondamentali di finanza pubblica - ha spiegato ieri Giorgetti parlando a Trieste -. Per questo motivo da quando ho assunto questa responsabilità ripeto come una specie di mantra "prudenza e responsabilità sui conti pubblici e la sostenibilità del

debito». Lo faremo nelle prossime ore, muoverci in questa direzione. Senza la fiducia degli italiani e della comunità internazionale è difficile non solo immaginare nuovo debito ma anche gestire quello vecchio che abbiamo ereditato».

Sulle stime dei conti pesa soprattutto il Superbonus, che ieri secondo gli ultimi conteggi dell'Enea a fine marzo ha raggiunto quota 122,24 miliardi

Il titolare del Tesoro
allontana l'ipotesi
di correzione
dei conti pubblici

di euro, quasi 8 in più rispetto al mese precedente. L'Agenzia delle Entrate deve fornire al Tesoro le ultime comunicazioni raccolte su sconto in fattura e cessione dei crediti di tutti bonus dopo lo scatto il 4 aprile: il conto sarebbe particolarmente salato tanto da toccare quota 220 miliardi.

Secondo Maria Cecilia Guerra, responsabile Lavoro del Pd ed ex sottosegretario all'Econo-

IL DOSSIER

LESTIME

Prevista una crescita dello 0,9% Il debito atteso resta sotto il 140%

Il quadro tendenziale del Documento di economia e finanza - ovvero a legislazione vigente, senza intervento della politica - vedrà una crescita attorno allo 0,9% nel 2024 e all'1,2% nel 2025. Secondo Banca d'Italia, invece, la crescita si dovrebbe fermare allo 0,6% nel 2024, all'1% nel 2025 e all'1,2% nel 2026. Quindi, per l'anno in corso, più bassa della cifra ipotizzata dal governo.

Il deficit, dopo il boom del 2023 stimato dall'Istat al 7,2%, arriverà oltre l'8%, mentre quest'anno dovrebbe attestarsi al 4,4% e intorno al 3,6% nel 2025. Tornerà sotto il 3% solo nel 2026.

L'incertezza, oltre che sul Pil si registra sul debito pubblico, il parametro su cui si misura l'affidabilità dell'Italia sui mercati. La Nadeff di settembre aveva fissato il target per il 2024 al 140,1%, poi però, ai primi di marzo, l'Istat ha certificato per l'anno scorso un calo inaspettato al 137,3%. Il governo, come annunciato dal sottosegretario all'Economia, Federico Freni, si aspetta nel 2024 una dinamica del debito sotto il 140%. Dovrebbe essere al 139,8 per cento. L.MON. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANOVRA

Trattativa inevitabile con Bruxelles Obiettivo 10 miliardi di extra-deficit

Dopo il voto per le europee dell'8 e 9 giugno, Palazzo Chigi ha intenzione di trattare con la nuova Commissione Europea uno sfioramento dei vincoli di bilancio. La premier Giorgia Meloni vorrebbe strappare almeno 8-10 miliardi di extra deficit a Bruxelles da utilizzare a copertura della prossima manovra. L'anno scorso lo scarto tra deficit tendenziale e programmatico consentì al governo di portare a casa quasi 16 miliardi, dote essenziale per finanziare il taglio del cuneo e delle tre aliquote Irpef. Ora si punta a replicare la stessa operazione: il deficit tendenziale 2025 dovrebbe essere intorno al 3,6%, con l'esecutivo che in autunno punta ad alzare il programmatico di mezzo punto.

Sul tavolo del negoziato però incombe anche la procedura di disavanzo eccessivo a cui andrà incontro l'Italia. Questo significa assicurare un taglio del deficit strutturale dello 0,5%.

Per la prossima legge di Bilancio, bisogna poi aggiungere le coperture per le famiglie e la natalità, il taglio del canone Rai, le spese indifferibili. Risorse che non vengono cifrate dal Def ma che il governo dovrà trovare in vista della Nota di aggiornamento dell'autunno. L.MON. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INCENTIVI EDILIZI

L'addio al 110% diventa definitivo Mini-deroga solo per il terremoto

Secondo i dati mensili dell'Enea, al 31 marzo l'onere totale a carico dello Stato per il Superbonus supera i 122 miliardi di euro. A questi bisogna aggiungere l'impatto di tutti gli altri bonus edilizi e soprattutto le fatture inviate i primi quattro giorni di aprile. Il sottosegretario all'Economia Federico Freni ha parlato di un impatto che sicuramente supera i 210 miliardi di euro, probabilmente l'asticella arriverà a 220 miliardi, almeno.

Il governo, tuttavia, spera di aver messo definitivamente la parola fine alla stagione dei bonus a carico dello Stato. L'ultimo decreto approvato da Palazzo Chigi stabilisce l'addio alla cessione del credito e allo sconto in fattura: perderà il diritto a beneficiare della maxi agevolazione anche chi ha presentato la comunicazione asseverata di inizio lavori entro il 16 febbraio 2023 e non ha sostenuto alcuna spesa, documentata da fattura. È prevista solo una mini deroga per le aree del terremoto del Centro Italia: i Comuni del cratere potranno avvalersi del 110% entro il limite di 400 milioni di euro. L.MON. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA